



Con le bici sotto i portici Bologna divisa

di FRANCESCO ALBERTI

Piste ciclabili sotto i 43 chilometri dei portici bolognesi. L'idea, della giunta di centrosinistra per favorire la mobilità alternativa, scatena liti, proteste, polemiche. Il Pdl parla di devastante messaggio culturale e chiede: referendum.

A PAGINA 22

Piste ciclabili sotto i portici Bologna litiga sulle bici

Raffica di proteste. La giunta: permesse solo in alcuni tratti

L'idea per favorire la mobilità alternativa. Il Pdl: referendum

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna — C'è chi paventa scontri frontali, con esiti disastrosi, tra ciclisti indemoniati e mamme con passeggino. E chi scommette sul numero di anziani che saranno asfaltati dall'inesorabile bicicletta di turno. Chi dipinge i pedalatori come moderni vandali. E chi già immagina il centro di Bologna trasformato in un immenso velodromo. Email di fuoco ai giornali locali. Commenti al veleno per il sindaco Flavio Delbono e la sua fresca giunta del Partito democratico. E l'opposizione che medita addirittura di cavalcare un referendum. Vade retro, Saterna: guai toccare i portici ai bolognesi.

Sarebbe come portare via la Madonna di San Luca o infamare lo scudetto del 1964. Vissuto con una sorta di (legittima) venerazione, quel serpentone di quarantatré chilometri che fa del centro storico un salotto (e fa risparmiare sugli ombrelli e sugli impermeabili), sta diventando una specie di trincea da quando, una manciata di giorni fa, ha preso forma nella giunta Delbono l'idea di aprire tratti di portici anche alle biciclette per offrire nuove al-

ternative alla mobilità dei cittadini, non escludendo pure l'ipotesi (vagamente londinese) di consentire la circolazione contromano. Dibattito furioso. Dal quale, almeno stando a questi primi round, Delbono e la sua maggioranza escono a pezzi. Perlomeno sul piano mediatico. Visto che dei contenuti della proposta finora non si è parlato molto.

Giusto quindi riavvolgere la pellicola. L'idea di aprire i portici alle bici si materializza all'orizzonte dei bolognesi per bocca del presidente della commissione mobilità, Paolo Natali, e successivamente del vicesindaco Claudio Merighi, entrambi del Pd. Solo un orientamento, nulla di ufficiale, ma comunque una precisa direzione di marcia: «Siamo per favorire la mobilità dei cittadini — sono state le parole del vice di Delbono al *question time* di qualche giorno fa in consiglio comunale — e la bicicletta è il mezzo che preferiamo e intendiamo incentivare. Vanno aumentate le piste ciclabili, non scartiamo l'ipotesi che alcune di esse siano contromano e che si possano utilizzare alcuni tratti di portici». Altro, sul momento, il vicesindaco

non aggiunge, ma tanto basta a far scoppiare la polemica. Ognuno, nella genericità della proposta, vi scorge le cose più terribili o quelle che vorrebbe leggere. Il Pdl, fiutando aria di contestazione, alza barricate. Sventola, con il capogruppo Lorenzo Tomassini, la minaccia di «un referendum consultivo». Parla di «devastante messaggio culturale» e di «clamorosa improvvisazione». Sui siti, intanto, sono pochissimi quelli che difendono la proposta. E, come se non bastasse, nella partita entra anche la «questione dell'Unesco». Da tempo infatti gli amministratori bolognesi si battono per far ottenere al loro medievale centro storico lo status di patrimonio dell'umanità. E ora questa storia delle biciclette rischia di complicare tutto: «Piste ciclabili sotto i portici non le vedo proprio — sentenza dalle colonne del *Corriere di Bologna* la dirigente regionale dei Beni culturali, Carla Di Francesco —: se si fanno, scordiamoci l'Unesco».

Dalle parti di Delbono, a questo punto, decidono di reagire. «Eh no, non ci stiamo più, troppe strumentalizzazioni» sbotta il vicesindaco Merighi, dopo aver assistito in silenzio al coro di



proteste. «Sappiamo — dice — che i portici sono sacri e nessuno ha mai parlato di aprirli indistintamente alle bici, non siamo pazzi. La nostra idea è quella di permettere la circolazione alle bici soltanto in quei casi in cui ciò consenta di dare continuità alle piste ciclabili già esistenti, evitando così ai ciclisti di dover rientrare in strada: si parla di qualche metro di portici...».

L'obiettivo, aggiunge, è la sicurezza: «Nel 2008 sono stati 191 i ciclisti feriti in incidenti con auto, quest'anno siamo a 132: presenteremo un piano dettagliato, la gente capirà». Non il Partito delle Libertà, però: «Il referendum? Non ce ne sarà bisogno — dice Tomassini —: è una proposta legalmente non praticabile, non passerà...». Buoni portici a tutti.

Francesco Alberti

L'idea dalla giunta pd

Consentita anche la circolazione contromano in alcuni tratti. Le critiche: investiranno gli anziani. E c'è chi pensa a un referendum

L'opposizione

Il Pdl parla di «devastante messaggio culturale». La soprintendente: se il progetto va in porto, scordiamoci la tutela al patrimonio artistico

La proposta

Il piano

La giunta del sindaco Flavio Delbono (Pd) sta valutando un piano per favorire la mobilità dei cittadini attraverso l'utilizzo della bicicletta. Oltre all'aumento delle piste ciclabili è stato annunciato che le due ruote potranno

utilizzare parte dei portici del centro storico: «Qualche metro di portici per evitare ai ciclisti di dover rientrare in strada». Come a Londra le biciclette potrebbero andare inoltre contromano

I portici

Si tratta di un serpentone di 43 chilometri che attraversa il centro storico di Bologna. Da tempo gli amministratori cittadini stanno cercando di far ottenere al loro medievale centro storico lo stato di patrimonio dell'umanità dell'Unesco

